

IL RETROSCENA

Per adesso regge l'asse Meloni-Giorgetti sotto l'ombrello della Bce

PAOLO DELGADO A PAGINA 5

**IL COMMENTO**

Ma io dico: quella contro il presidente La Russa è una campagna indecente

FRANCESCO DAMATO A PAGINA 6

IL DUBBIO

www.ildubbio.news

«Sette mesi in cella da innocente Vi spiego io la barbarie delle intercettazioni...»

IL RETROSCENA

Nordio sotto attacco e il fronte rischia di sfaldarsi

VALENTINA STELLA

I Guardasigilli Carlo Nordio rappresenta un problema per la maggioranza di destra-centro? Di certo il ministro è divenuto bersaglio dell'opposizione. Anche interna alla maggioranza.



A PAGINA 2

La testimonianza: un trojan nel telefono e poi l'inferno

DOMENICO FORGIONE A PAGINA 11

**GIUSEPPE BENEDETTO**

«Contro il guardasigilli assedio giustizialista»

SIMONA MUSCO A PAGINA 2

IL CORSIVO

Caro ministro, ora resista resista resista...

DAVIDE VARI

Prima erano solo avvisaglie, colpi a salve, avvertimenti. Ma ora l'ordine di colpire è esplicito, chiaro. E il bersaglio, naturalmente, è il ministro della Giustizia Carlo Nordio, il quale è finito sotto il tiro incrociato della poderosa macchina da guerra mediatico-giudiziaria che da trenta e passa anni fa e disfa la vita politica del Paese.

Già da qualche giorno le procure della Repubblica - alcune e ben riconoscibili - avevano avvelenato l'aria con veline che accusavano il guardasigilli di voler lasciare a piede libero sequestratori, ladri e mafiosi. (sic!)

Poi il livello dell'attacco si è alzato e i giornali di riferimento della "magistratura engagée" sono finalmente usciti allo scoperto. Tanto che il Fatto Quotidiano (e chi altri sennò) ha inondato la rete con un appello per chiedere le dimissioni di Nordio perché - sentite sentite - "il ministro della Giustizia ha dichiarato ripetutamente il falso, ha calunniato i magistrati e le forze dell'ordine sostenendo che usano manipolare e strumentalizzare politicamente le trascrizioni". E qui ci sarebbe da ridere se non fosse che il paese è funestato da drammatiche storie di cittadini innocenti le cui vite sono state travolte da intercettazioni che anni dopo si sono rivelate "sbagliate" (una delle quali la trovate a pagina 11 del nostro giornale).

Ora, noi non sappiamo se la premier Giorgia Meloni, che pure ha lottato per avere Nordio a via Arenula, avrà la forza di resistere a questo attacco. Sappiamo però che dall'entourage del ministro fanno sapere che "tira una brutta aria". Staremo a vedere. Ma la situazione a questo punto è chiara: chi tocca i fili muore, chi prova a cambiare il sistema necrotizzato della nostra giustizia e le rendite di posizione della magistratura rischia il linciaggio.

Per quel che ci riguarda non possiamo far altro che ricordare al ministro della Giustizia le parole di un suo ex collega: "Resistere, resistere, resistere...". Certo, Saverio Borrelli allora le usò in ben altro contesto e con un significato molto, molto diverso. Ma in ogni caso di quello si tratta: di resistere...

L'INTERVISTA

Raffaella Paita

«Io, renziana, dico: la premier scelga: tra manette e garanzie»



Secundo la capogruppo del terzo polo al Senato, Raffaella Paita, «sulla giustizia Meloni non è poi così distante da Pd e 5S» e spiega che Azione e Iv sono pronti «a sostenere in tutto la riforma della giustizia» ma «ora Meloni deve scegliere: manette o garanzie».

GIACOMO PULETTI A PAGINA 4

LA POLEMICA

Il caso Eva Kaili e i metodi "iraniani" dei giudici di Bruxelles



Oltre che per la crudeltà il metodo è noto per la sua efficacia: ti sbatto in prigione finché non confessi, io non ho le prove ma che importa, tanto sarai tu a darnele.

DANIELE ZACCARIA A PAGINA 9

Anno VIII numero 16 SABATO 21 GENNAIO 2023 1,5 euro

POSTE ITALIANE S.P.A. - SPEDIZIONE IN ABBONAMENTO POSTALE - D.L. 353/2003 (CONV. IN L. 27/02/2004 N.46) ART. 1, COMMA 1 ORIGINALE

ISSN 2498-6008 (stampato) - ISSN 2724-5842 (online) - 9 772499 600009

PRIMOPIANO

SE NORDIO HA IL PIENO SOSTEGNO DI FORZA ITALIA (MOLTISSIMI GLI APPLAUSI DURANTE LA SUA RELAZIONE ALLE CAMERE), QUALCOSA SCRICCHIOLA ALTROVE

Il ministro diventa un caso: «Deve darsi una calmata...»

Le uscite del guardasigilli agitano Fdi E qualcuno pensa già all'opzione Bongiorno

VALENTINA STELLA

Il Guardasigilli Carlo Nordio rappresenta un problema per la maggioranza di destra-centro? Lecito chiederselo alla luce del fatto che proprio il ministro della Giustizia, quello più voluto e sostenuto dalla premier Giorgia Meloni, sia quello che sta creando più problemi al Governo in questi giorni. Candidato un anno fa da Fratelli d'Italia addirittura alla presidenza della Repubblica, ora rappresenta una vera grana soprattutto per Fdi; eppure Meloni lo aveva fortemente sponsorizzato anche quando Silvio Berlusconi stava minacciando di far saltare l'alleanza perché voleva a via Arenula Maria Elisabetta Alberti Casellati. Oggi però le posizioni di Nordio stan-

no diventando un problema per l'Esecutivo, a partire dal tema delle intercettazioni, dopo la frase di un mese fa a La7: «Crediamo veramente che la mafia parli per telefono».

no? Un mafioso vero non parla né al telefono, né al cellulare perché sa che c'è il trojan, né in aperta campagna perché ci sono i direzionali».

In questi giorni alla Camera e al Senato ha dovuto aggiustare il tiro - «Non sarà mai abbastanza ribadito che non vi saranno riforme che toccheranno le intercettazioni su mafia e terrorismo» - ma non è bastato a placare i malumori. Senza dubbio quelli del Partito democratico e del Movimento 5 Stelle, ma altresì quelli del partito che lo ha fatto eleggere e anche della Lega. Se Nordio ha il pieno sostegno di Forza Italia (moltissimi gli applausi durante la sua relazione alle Camere), qualcosa scricchiola altrove. Da un lato apparentemente Fratelli d'Italia rimane compatto intorno all'ex pubblico ministero, dall'altra parte sono costretti a correre ai ripari con interviste, precisazioni e dichiarazioni in televisione per tradurre e mitigare il pensiero di Nordio. Mentre lui tira dritto come un treno, gli altri sono costretti a buttare acqua sul fuoco. Anche perché le offensive dell'ex procuratore - «l'Italia non è fatta di pm e questo Parlamento non deve essere supi-

GIUSEPPE BENEDETTO

PRESIDENTE FONDAZIONE EINAUDI



SIMONA MUSCO

Giuseppe Benedetto, avvocato e presidente della Fondazione Einaudi, del cui consiglio di amministrazione Carlo Nordio è stato componente dal 5 dicembre 2018 fino alla sua nomina a ministro della Giustizia: che impressione ha di questi primi mesi del Guardasigilli a via Arenula?

Senz'altro positiva. Sottoscriviamo tutto quello che il ministro ha annunciato e ci auguriamo che presto si possa passare alla concreta realizzazione di una riforma della giustizia che attendiamo da anni. Qualche timida ma positiva indicazione è venuta dalla Cartabia, ora è necessario che da Nordio venga quella spinta per procedere oltre. Ci sono spinte diverse all'interno del governo in tema di giustizia, tant'è che sarebbe in atto un tentativo di contenere il ministro, così come riportano le cronache giornalistiche. Nordio rischia di essere messo ai margini?

A me piace parlare per fatti concludenti e non per interpretazioni giornalistiche. Ogni giorno leggo di rappresentanti dei vari partiti della maggioranza che prendono le distanze da Nordio. Non possiamo metterci seriamente a seguire voci, impressioni o illazioni. Valutiamolo con i provvedimenti. Certamente se da qui a sei mesi nessuno dei propositi annunciati da Nordio sarà sulla via della realizzazione ne trarremo delle conclusioni, che probabilmente non saranno lusinghiere per questo governo. Ma siamo ancora alle prime battute e limitandoci alle dichiarazioni dico che sono positive.

C'è un aspetto che in molti evidenziano: il suo es-

INTERVISTA

«Arginare Nordio? Dubito. Contro di lui assedio giustizialista»

sere stato per tutta la vita fuori dai palazzi e, in particolare, fuori da quelli romani. Questo suo "spaesamento" è un limite o un vantaggio?

La distanza dai palazzi e dalle sue logiche può essere un vantaggio. Lo svantaggio è che la macchina complessa di un ministero - e in particolare uno come quello di via Arenula - per essere governata ha bisogno di un'esperienza pregresa o di un accelerato corso di "formazione". Nordio stesso ha sempre detto che non si è mai occupato, in questo senso, di pubblica amministrazione e dunque il tempo glielo dobbiamo concedere. Ma ripassando le storie personali e politiche di tutti i precedenti ministri della Giustizia non so quanti avessero l'esperienza necessaria. La giustizia è sempre il terreno di scontro privilegiato tra i partiti ma forse anche quello sul quale, alla fine, si interviene di meno. La fondazione Einaudi, anche insieme allo stesso Nordio, ha più volte proposto delle ricette ed indica-

to urgenze ed emergenze. Che suggerimenti dà al ministro?

Come ripeto quotidianamente, la riforma delle riforme necessaria per il Paese è quella della separazione delle carriere. Ci ho scritto anche un libro, la cui prefazione è di Carlo Nordio, dal titolo "Non diamoci del tu. La separazione delle carriere". Oggi con i magistrati alcuni temi non sono più un tabù, però su questo non si può avere un confronto civile, approfondito e chiarificatore. La risposta è sempre: "Non è quello il problema". Ma se per la Fondazione Einaudi, per l'Unione delle Camere penali - assieme alla quale abbiamo depositato parecchi anni fa una proposta di legge costituzionale - e i Radicali questo tema è fondamentale, perché i magistrati non vogliono affrontarlo? Dalla separazione delle carriere si dipanano mille cunicoli spesso invisibili e sotterranei. Ne dico solo uno: le valutazioni dei magistrati. Come ben sa si valutano tra di loro e la



DUALISMO PERMANENTE COL MINISTRO

Da Bongiorno sfida "rigorista" Ma stavolta il livello è alto

no e acquiescente a quelle che sono le posizioni dei pm», ha detto due giorni fa alla Camera dei Deputati - rischiano di vanificare l'intenzione della premier di alleviare le tensioni con i magistrati. Ed è quasi paradossale che nella settimana in cui è stato catturato il boss Matteo Messina Denaro anche grazie alle intercettazioni il ministro della Giustizia sia stato capace di inimicarsi tutto il fronte antimafia.

Nordio manca di esperienza politica? Lui continua a dire quello che ha sempre ribadito in questi anni da magistrato, autore di libri ed editorialista, rimane fedele a se stesso senza compromesso di sorta. Ne erano consapevoli di questo in Fdi? Sembra di sì, a sentire quanto detto dal presidente del Senato Ignazio La Russa due giorni fa in televisione: Nordio «ha detto chiaro e tondo a Giorgia "io mi candido, ma ho le mie idee, devo avere la possibilità di esprimerle" e ha trovato un partito che glielo fa esprimere le proprie idee, che non lo ingabbia». Eppure sono stati costretti a correre ai ripari. Co-

Sono stati, come si usa dire, in ballottaggio. E non per poco: Carlo Nordio ha guadagnato la pole position su Giulia Bongiorno, nella corsa alla carica di guardasigilli, solo negli ultimi giorni precedenti il giuramento. Dopo alcune settimane di relativo silenzio, la senatrice leghista, ora presidente della commissione Giustizia di Palazzo Madama, ha rilanciato il dualismo. Prima con un distinguo piuttosto netto sull'abuso d'ufficio, che lei ritiene debba essere modificato ma non abrogato, diversamente da Nordio che considera plausibile anche la seconda ipotesi. Quindi Bongiorno ha marcato la distanza sulle intercettazioni, con una linea più "conservativa", soprattutto sui reati di corruzione, che sembra interferire con la coraggiosa battaglia del ministro. La plenipotenziaria di Matteo Salvini sulla giustizia fa rumore anche perché la temperatura sulla questione degli "ascolti" si è innalzata paurosamente dopo l'arresto di Matteo Messina Denaro. In altri tempi si sarebbe parlato di subgoverno. Oggi quell'espressione vagamente

spregiativa non ha senso. Al più Bongiorno può essere considerata una atipica, perché interna alla maggioranza, "guardasigilli ombra". Diverge, certo, a volte sembra sconfessare apertamente Nordio. Ma verrebbe da dire che fa bene la propria parte, persino dal punto di vista di chi condivide in pieno la "rivoluzione copernicana" (e garantista) annunciata dal ministro. Da decenni, forse, non si assisteva a un sano spirito di concorrenza, a un così alto livello, fra un guardasigilli e un altro rappresentante della maggioranza. La competizione fa bene, anche se Bongiorno sbilancia l'indirizzo in chiave restrittiva rispetto al garantismo di Nordio. Ma l'esponente della Lega lo fa con argomentazioni serie, magari non condivisibili ma certamente strutturate. Dopo anni in cui la giustizia si era ridotta ad approssimazione, soluzioni pasticciate, impennate giustizialiste fini a se stesse, la gara Bongiorno-Nordio restituisce credibilità a una politica rimasta per troppo tempo sotto lo sguardo irridente della magistratura. **E. N.**

me il sottosegretario alla Giustizia Andrea Delmastro, che proprio quattro giorni fa, mentre Nordio sparava su captazioni, trojan e abusi dei magistrati, correva in tv a placare la polemica: «Le procure non saranno mai private delle intercettazioni». O come l'onorevole Federico Mollicone, che va sempre a La7 a ribadire che Nordio «è uno dei fiori all'occhiello del nostro Governo». Costretto a scendere in campo anche il sottosegretario alla Presidenza, Alfredo Mantovano: «Per i reati spia restano le cimici, tranquilli: però senza gli abusi ignobili delle conversazioni private sui giornali. Questo vuole dire il ministro, ma si fa coinvolgere forse da vecchie battaglie. E alla Camera lo ha detto. Certo, meglio di mercoledì in Senato con quella scivolata mostruosa con i boss che non parlano al cellulare», ha dichiarato a Repubblica. Tuttavia dietro le quinte di Fdi, qualcuno mormora che il ministro deve darsi una calmata nelle sue esternazioni, essere più tattico e sfoggiare più capacità di mediazione. Invece alla piena luce del sole è la responsabile giustizia del Carroccio, la senatrice Giulia Bongiorno, a fare un passo indietro rispetto ai desiderata del responsabile di via Arenula che non ha ancora fornito rassicurazioni sul tema di intercettazioni e reato di corruzione, mentre l'avvocato di Salvini rassicura: «È un reato grave per cui non si può escludere l'uso delle intercettazioni». Tensione in maggioranza vi erano state qualche giorno fa anche sull'abrogazione del reato di abuso d'ufficio. Su questo tema infatti sempre la Bongiorno non è d'accordo con Nordio: «Ritengo opportuno un intervento legislativo diretto a tipizzare ulteriormente in maniera più precisa possibile la condotta dell'abuso, vista la tendenza della giurisprudenza a dilatare l'ambito applicativo, ma non credo che sia auspicabile l'abrogazione». Si risaneranno queste spaccature? Il ministro della Giustizia due mesi fa sembrò convinto di non voler cedere su alcune battaglie: «Questa - disse sempre in tema di abuso nella pubblicazione delle intercettazioni - non è civiltà, questa non è libertà, questa è una deviazione dei principi minimi di civiltà giuridica per la quale questo ministro è disposto a battersi fino alle dimissioni». Qualcuno sostiene che alla fine andrà così e che è già pronta la Bongiorno a prendere il suo posto.

valutazione è sempre l'eccellenza. Il fascicolo delle performance, tra le riforme più semplici della Cartabia, ha addirittura provocato uno sciopero. Com'è possibile? Perché in Italia la casta è questa. I magistrati sono gli unici che ritengono di non poter essere valutati da nessuno. E dunque, la separazione delle carriere e il doppio Csm - perché noi non vogliamo un pm sottoposto al governo o a qualcun altro - servirebbero, ad esempio, per evitare questo genere di intrecci. Perché anche se si tratta di persone perbene può venire il dubbio che oggi il giudizio lusinghiero dell'uno possa servire per ottenere un domani un giudizio altrettanto lusinghiero dell'altro.

E come si realizza questa separazione?

La Fondazione Einaudi ha proposto una snella assemblea costituente per la riforma complessiva della seconda parte della Costituzione. Siamo molto scettici sulla possibilità che una bicamerale, viste le sorti infauste di tutte le bicamerali, possa essere la soluzione. Bisogna dare la parola agli elettori per eleggere 100 costituenti che possano mettere mano complessivamente, senza sbrindellarla a pezzetti, alla nostra Costituzione.

Ha avuto modo di confrontarsi col ministro in questi mesi?

Nelle settimane scorse Nordio, assieme al professore Sabino Cassese, ha partecipato alla presentazione del mio libro a Roma e ha ribadito che il suo essere ministro non gli fa cambiare idee. Certo, il suo ruolo comporta anche momenti di comprensibile equilibrio, perché fa parte di una maggioranza e ha delle responsabilità, ma ha ribadito che se gli fanno fare le cose in cui crede bene, altrimenti si dimette. Beh, è strano che un ministro dica questo subito dopo essere stato nominato: questo è il segno della determinazione di Nordio.

Quindi per tornare alla domanda sui presunti tentativi di arginamento mi sembra che la risposta sia: è difficile che lo consenta.

Non ho motivo di ritenere che Nordio pensi una cosa e ne dica un'altra. Ma lo constateremo empiricamente.

ricamente.

Il tema più divisivo, in questo momento, è quello delle intercettazioni e il ministro è sotto attacco per le sue idee. Lei condivide la sua posizione?

Le intercettazioni, per come sono in Italia, sono una vera indecenza e negare che siano state usate anche per fini poco nobili sarebbe offendere l'intelligenza degli italiani. Nordio è stato netto sul fatto di non voler toccare le intercettazioni, anche le più invasive, purché rispettose della persona umana, contro i reati di mafia. Ma solo chi non è mai entrato in un'aula di giustizia o non abbia mai avuto parte ad un processo può difendere questo sistema. Stiamo attenti, delle intercettazioni si può fare strame, inoltre non sono una prova, ma un mezzo di ricerca della prova. Ma a quanti processi assistiamo, ogni giorno, in cui gli unici elementi di prova portati a giudizio dall'accusa sono solo le intercettazioni? Le indagini non si fanno più e negare questo è violentare barbaramente la verità. Contro Nordio si sta creando un fronte compatto di manettari, tagliagole, giustizialisti di ogni specie perché vedono in lui l'uomo che può scardinare il sistema. Ma a me piacerebbe vivere in un Paese in cui Nordio è la normalità, non l'eccezione.



«LO ATTACCANO PERCHÉ PUÒ SCARDINARE IL SISTEMA. MA VORREI VIVERE IN UN PAESE IN CUI LUI È LA NORMALITÀ, NON L'ECCEZIONE»